Anno VI — N. 94 | Udine, Giovedì-Venerdì 26-27 Aprile 188[illegible] | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## LA DEMOCRAZIA

### NEL SECOLO XIII E NEL SECOLO XIX

Continuando oggi la rivista del sublime discorso pronunciato dal Cardinale Alimonda al Congresso dei Nobili e dei Ricchi in Napoli, riferiamo i confronti fra la democrazia del secolo di S. Francesco e la democrazia del nostro secolo. E' una quistione palpitante, e noi lasciamo l'Alimonda coi nostri lettori senza una importuna intramettenza. Come potremmo, del resto, presentar loro un quadro che abbracciasse il vasto e sublime panorama tracciato dall'eminentissimo oratore, coi prospetti, gli scorci, i colori, il moto, la vita di tante quistioni?

« Paragoniamo democrazia a democrazia. E voi, nobili e signori, datemi venia di questa mia escursione polemica nella storia: mentre pare che da voi mi dilunghi, più e più mi appresso a perorar le vostre ragioni.

« La democrazia italiana, di cui era l'amico san Francesco, sbocciava fuori da vessazioni ingiuste, dagli schiavi di gleba, dai vassalli del castello: mostrava una rivendicazione giuridica.

« La democrazia del nostro secolo è di altra stampa: ha ricuperato il suo, non è oppressa, ne' suoi membri non è schiava, nelle ragioni di Stato non vassalla. Più che a rivendicare i propri, è spinta ad invadere gli altrui diritti.

« La democrazia dei passati tempi non sapeva di essere democrazia; non aveva nome, perchè non aveva scuola, perchè non era un partito: quando andava a sue scappate o in fazioni non nazionali stringevasi, la si chiamava *ghibellina*, o cosa simile. Era generalmente un natural movimento del popolo, il quale operava da sè e per sè, i suoi capi le nascevano a fianco, legittimi parti delle sue viscere. Veniva essa prodotta e sospinta ad ire innanzi dalle forze rigurgitanti e riparatrici dell'offesa costituzionale sociale. Era tutto il popolo.

« La democrazia di oggi non è tutto il popolo; e tale non è, perchè non nasce da bisogni straziantì di social condizione. E' un moto cieco e violento che accade nel popolo, ma che non è lui; un moto, che vi si trasporta quasi febbre attinta da corpo non sano. E la democrazia presente sta inferma. I suoi capi le vengono imposti; al bollore naturale le si sostituisce l'artificiale. E' un partito, e cammina sotto a bandiera politica: quando l'azione di lei si amplifica e la si porta a guardare ai fondamenti della società, precipita nella guerra sociale. Allora la democrazia è più che demagogia: è socialismo, comunismo o simili. Se ella è un partito, se non è il vero popolo, muoverne censura non è censurare il popolo.

« La democrazia delle età passate avea dell'ingenuo e dell'estatico: era giovane e sentiva i rapimenti della giustizia e della verità. Caduta in mali eccessi, operata alle volte qualche pubblica scelleraggine, se ne doleva, davasene penitenza, pigliava il sacco.

« Confessatemi se la democrazia di oggi la rassomigli. E' capa, quasi a modo di pensatrice, e di tratto in tratto foresta. Colpe, e ne ha commesse già tante! non ne piange mai: perduto il berretto che ella imporporò nel sangue degli aristocratici, lo ripiglia subito che può: il berretto rosso (ella impassibile sempre) se lo ripone. Altro che penitente! la è impenitente.

« La democrazia del secolo XIII era figlia della fede: pregava, inginocchiavasi alla croce, sentiva i comandi della Chiesa; ai confini di ogni territorio libero poneva la statua di un Santo. Talfiata nel credere ai miracoli, faceva garbugli, ci andava goffa; ma se ne rilevava poi, traendo dal sovrannaturale larga dote di onestà. Io l'ho come la primavera dell'incivilimento.

« La democrazia odierna procede a rovescio. Facilmente misconosce il sovrannaturale e se ne passa, non crede ai miracoli, non s'inginocchia alla croce, o la croce imbraccia a gonfalone repubblicano. E la divinità toglie a Cristo col libro del razionalista, si burla della Chiesa col romanziere del periodico, all'immortalità dell'anima non attende, perchè gli studenti dell'università hanno detto che il professore dalla cattedra ci tien poco. Tutt'altro che porre i Santi a segnar il termine delle libere proprietà! i Santi li manda davvero a confine. Non vedo per fermo la primavera dell'incivilimento: avessimo almeno i frutti dell'autunno! Ma no, non gli abbiamo; silvestri mani hanno già scrollato le ricche piante: i frutti caddero, e le piante si rimangono col fogliame.

« Nel secolo XIII, l'età felice della democrazia, pesava sul mondo con tutte le sue ingordigie e le sue irrequietudini l'individuo: l'individuo, fosse imperatore o delegato imperiale o soldato, turbava la pace sociale.

« Il secolo XIX non ha tanto la reggia, quanto la piazza a fare empito, e a gettargli in braccio i serpenti: ora il mondo è sconvolto dalla licenza delle plebi, dalle mene dei congiurati, dalla frenesia delle sètte.

« Allora il beato vivere, il lussureggiare delle vesti, i lauti mangiari, i simposii, le ridde, le ghirlande delle recite e dei canti erano degli azzimati signori, dei valvassori, dei duchi, dei dinastie dei cortigiani. Il volgo giaceva nell'agritudine e su lo strame.

« Ora il godimento è di tutti, della plebe e della signoria. E tutti, forse anche primi i democratici, di abiti pomposi risplendono, di delizia s'imbriacano, nella mollezza si sporcano, i generosi vini tracannano, compagni ai mimi e ai cantanti istrioneggiano.

« Nella democrazia del secolo XIX bisogna difendere i signori dalla plebe, e i possidenti dai *proletari*.

« Allora, a salvare la società civile, faceva d'uopo che i popolani s'innalzassero ad insegnare la fede, la giustizia e la mansuetudine ai maggiorenti.

« Ora, se la società vogliam salva, fa d'uopo che i grandi e i signori si abbassino ad impartire il cristianesimo ai piccoli.

« Allora la democrazia usciva fresca e promettente dalla barbarie: lasciava dietro a sè le verghe spezzate, i roghi spenti, i vuoti sotterranei turati ed infranti.

« Ora la democrazia annoda esse verghe, appicca fiamme, intreccia gogne, scava trabocchetti che è un'ingegnosa artefice di tormenti: inclina la selvatichezza e prepara secoli barbari.

« O Francesco, lèvati: mira se la democrazia del secolo XIX torni la tua confidente e la tua diletta. Ci trovi tu i piccini e i putti, che a te corrano a baciare la rozza veste di carpita? i perseguitati, che si nascondano sotto alle falde del tuo mantello? i peccatori, che scoppino in pianto e ti seguano nelle preghiere del tempio? La tua corda di penitenza, se all'odierna democrazia la porgi, le cingerà i lombi, o non le servirà di fune a costringere i polsi di novelli Cristi?

« Fermamente, per non ingannarci a conto di Francesco e vedere se egli avrebbe da farsela bene coi nostri democratici, bisogna ponderare la sua indole e il suo costume. Di Catone scrisse Lucano, che *parve aver più cara la causa dei vinti che quella dei vincitori*. Perchè nomino Catone, stoico implacabile e straniato dal sentire di tutti? Francesco, più tenero di una madre, più amabile di un fanciullo e pudibondo come una vergine, tien questo carattere, d'inclinare sempre alla parte dei deboli. La vista della debolezza lo attrae, lo soggioga. Sente belare una pecorella? Piange e la compera perchè non si meni al macello. Vede un ignudo? della sua lana lo copre. E' lotta di fratelli? Si lancia in mezzo, fa schermo della sua persona ai perdenti e li salva.

« Signori, quali sono presentemente i deboli? Dove stanno? Nel popolo? Io domando e cerco, ma nel popolo non li vedo. Ebbene, quali sono i deboli? I deboli sono i principi e gl'imperatori che se ne vanno; sono gli aristocratici, di cui si scassinò il piedistallo e si è negata la rilevanza; sono i ricchi, a cui si turbano i sonni con lo spettro del comunismo; sono i possidenti, messi con le spalle al muro e legati le mani dalle rincrescenti dispute del salario; i deboli sono i magistrati, sul cui giudizio vogliono che pesi la minaccia della popolar vendetta; i deboli i maestri, che più non reggono all'insolenza degli scolari; i deboli son gli attori della forza pubblica, impediti spesso all'opera dall'onda avversa del chiasso plebeio.

« Dove sono per contrario i forti? Il forte è la democrazia. Bello vantar l'eroismo e più bello oggidì piangere ai sacrifizi degli dominii democratici! Buttate a terra le cime sociali, se ne fecero sgabello a salire: e salgono e si aggrappano e giungono e pateticamente aspirano..... A che cosa? a praticar la giustizia? a persuadere la mansuetudine? a distribuire il lavoro a chi ne manca? a consolar la miseria? a lacrimare coi lacrimosi? Sono partiti dal nulla e vogliono arrivare a tutto. Ci arrivano: sono i forti. Resti tra il fango chi nel fango abita: pianga a larga vena chi conserva gli occhi da piangere! Eglino s'incoronano; corone tra loro si dispensano e scettri! »

L'oratore con questi tagli maestri separa le aspirazioni democratiche nel secolo di S. Francesco e nel secolo della dinamite. Onde discende alla conclusione che oggi i nobili, i ricchi, i potenti sono i deboli e però gli amici del poverello di Assisi. — Vi sembra questo un paradosso? — Leggete e poi giudicate:

32 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## JAGO

Non era raro il caso che i viaggiatori i quali di notte dovevano passare dinanzi la bettola al *sole d'oro* udissero grida, invocanti soccorso, e minaccie spaventose; ma quella stamberga era troppo bene conosciuta perchè alcuno osasse intromettersi nelle questioni degli avventori, e tutti affrettavano il passo per allontanarsi di là.

Una sera, seduti ad una delle tavole dell'osteria si trovavano il Guercio e Cuordiferro. Essi avevano già dato il fondo a parecchi boccali di sidro, e, dopo d'aver accresciuto colle loro grida incomposte il diavolio che c'era d'ordinario là dentro, erano caduti in una specie di calma sonnolente. Continuavano ad avvallare senza contarli i bicchieri di sidro, ma solo qualche rara parola usciva dalle loro labbra. Essi potevano trovarsi là da un paio d'ore, allorchè Berta la filatrice entrò nella stanzaccia.

Non avea appena rinchiuso l'uscio, che l'oste del *sole d'oro* zoppicando si affrettò ad andarle incontro. A quanto sembrava egli avea a parlare alla vecchia di cosa di importanza, giacchè era raro il caso che l'omiciattolo mostrasse tanta premura per i frequentatori della sua bettola.

— Oh finalmente, diss'egli, siete venuta. E quando pensate di guarirmi questa gambaccia che mi fa zoppicare terribilmente? Lo sapete che pel mestiere che esercito bisognerebbe che avessi gli stinchi di ferro. Su, mi dite qualche cosa?

— La vostra gamba, a quanto spero, vi disturberà ancora per poco, disse la vecchia, porgendo all'oste un piccolo vaso.

— Mi direte poi quanto vale.

— Oh, di denari io non ho bisogno, rispose Berta. Per unico compenso non vi chiedo che un po' di stoppa, se pure credete d'essermi debitore di qualche cosa.

— Ah, per bacco, disse l'oste, salendo a stento sopra una sedia per giungere ad una rastrelliera appiccata al muro in cui trovavasi la stoppa; v'assicuro che siete la prima persona da cui io abbia udito un discorso simile.

— Di che discorso intendete dire?

— Non avete dichiarato che non abbisognate di danaro?

— Eppure la è così, rispose la vecchia. Vedete, io ho paura dell'oro.

— Paura dell'oro? Ma che vi pensate mai? siete pazza?

— Avete mai riflettuto a tutto il male che si commette per la cupidigia del danaro? Allorchè questa fame abbietta assale gli uomini, essi perdono la nozione del bene e del male; l'oro li attira, li acceca, li domina, essi vogliono averne a qualunque prezzo; non rifuggono perfino dal sangue pur di sentire il suono del pericoloso metallo...

Berta si arrestò tutta fremente, quasi le fosse risovvenuto qualche ricordo doloroso.

Il Guercio che stava per avvicinare il bicchiere alle labbra, lo depose sulla tavola, e rivolgendosi alla vecchia:

— Ditemi, la mia vecchia, osservò egli, voi siete la donna più valente che si trovi a venti leghe all'intorno. Nemmeno uno dei dottori di maggior nome vi supererebbe nell'arte di guarire gli ammalati. E poi si dice che conosciate il secreto di certi tesori, che farebbero venir l'acquolina in bocca a quei tali che desiderano denari. Anzi, secondo alcuni, tutto il vostro disinteresse proverrebbe da questo, che allorquando vi piaccia averne, scudi non ve ne mancano. Non è vero?

Berta fe' le viste di non dar retta ai discorsi del Guercio e prendendosi sotto un braccio la stoppa che l'oste le avea dato in compenso del suo unguento, se ne andò mandando una specie di riso ironico.

— Son sempre al vostro servigio, se mai si rincrudissero i vostri dolori, diss'ella all'oste in sull'uscire.

Il Guercio e Cuordiferro chiesero nuovi boccali di sidro, e si rimisero a cioncare, ognuno di essi rinnovando le più calde proteste di amicizia verso il compagno.

— Vediamo, disse il Guercio ad un certo punto rivolgendosi verso il suo camerata e parlandogli presso l'orecchio; credi tu al tesoro che si dice nascosto nella caverna di Brézal?

— Io non ci credo per nulla, e tu?

— Oh, nemmeno: per quanto questi villanzoni l'abbiano sempre in bocca e lo descrivano, e ne parlino come se lo avessero veduto, io non mi muoverei certo per andarlo a prendere.

Dopo questa protesta, in cui il cuore diceva assai diversamente da quello che dichiaravano le labbra, i due compagni pagarono lo scotto e si mossero. Ricordatasi di nuovo la loro inalterabile fedeltà si separarono dirigendosi verso le loro catapecchie.

Circa due ore appresso il Guercio s'avanzava curvo sotto uno strumento di ferro, che, al vedere, dovea essere molto pesante, per la via che conduceva alla grotta.

La luna era nascosta tra le nubi, ma tuttavia un chiarore incerto permetteva di scorgere distintamente a qualche passo gli alberi e le rupi.

Tutto ad un tratto al Guercio parve di udire un rumore dietro a sè. Stupito, s'arrestò, stette alquanto in orecchi, e distinse nettamente il suono regolare di un passo non molto lontano. L'uomo che lo seguiva pareva che avesse fretta.

Il Guercio continuò nonostante la sua strada. Nonchè turbarsi per l'arrivo inaspettato d'una persona in quel luogo solitario, e dove ordinariamente di notte nessuno del paese si avventurava, si sarebbe detto che egli agognava di venir alle mani coll'essere abbastanza ardito per osar di accostarsi a quell'ora alla caverna.

Giunto all'ingresso della spelonca, egli si appoggiò alla parete, e stette attendendo. Ben presto potè riconoscere il viaggiatore notturno che avea seguito le sue pedate.

*(Continua)*

« Nobili e ricchi, eccomi a voi di ritorno.

« Voi nella comunità civile siete fatti dalla Provvidenza poggiare alto, voi formate gli anelli splendidi della sua catena; ad un ora, per le radici che tenete nel basso, per le ragioni di proprietà e per isvariati titoli di famiglia e di fortuna, vi è dato di posar sul cardine sociale direttamente: ma deh! a che più monta questo, se la società tutta quanta trema e si dissolve? a che monta, se le fiumane plebee gonfiano e straripano, e la signoril piramide si adima? Onde non è alla vostra potenza che io voglia appellarmi: ragione invece della debolezza vostra. Voi siete deboli, o nobili, o ricchi; e tali essendo, di rifugio, di conforto e di novella forza vi fa di mestieri. Ora perchè il conforto e l'aiuto non vorreste accettarlo, aggregandovi al Terz'Ordine francescano? Fatevi della sua Regola moralmente validi, rendetevi santi; ritemprati in Gesù Cristo, spargerete negli altri le sue dovizie, vi adoprerete a rigenerar pure in Cristo le moltitudini popolari. Oggi la democrazia, che hanno fatta prevaricare, si alza furibonda ai nobili e ai ricchi per divorarne la testa; è necessario che i ricchi ed i nobili, con la testa cinta dell'umile corona di Gesù, si abbassino alla democrazia per santificarla nel cuore. Un aspro lamento levava ai suoi tempi San Girolamo; diceva: i barbari si fanno forti delle nostre colpe, *Peccatis nostris barbari fortes sunt.* Non sia, non sia che i barbari dell'empietà presente, i barbari dell'anarchia e del nihilismo possano gridarci, gongolando di omicida gioia: Noi siamo forti del vostro decadimento, forti della vostra mollezza, forti della vostra viltà, forti della vostra paura; e perchè noi forti, e voi deboli, l'ora è sonata, vi divoriamo. Ah! non teste divorate, ma santificato il cuore di tutti; non barbari, ma inciviliti tutti, o signori. Non vogliamo assalimenti, nè morti: vogliamo nella casa del Padre tutti amici e fratelli. »

*(Continua.)*

---

Parecchi giornali hanno pubblicato la seguente nota sulla triplice alleanza di cui tanto si è parlato e si parla in questi giorni:

Un corrispondente che ha relazioni in Vaticano scrive da Roma alla *Corrispondenza politica* che il Papa Leone XIII lavora senza tregua per concludere trattati leali e durevoli con tutti gli Stati che non hanno ancora abbandonati i principii della giustizia e del diritto. Il S. Padre vorrebbe apportare alla nostra Società febbricitante il rimedio salutare della religione, poichè egli è convinto che la politica non può da sola moderare e far tornare a profitto dei popoli il movimento socialista che, ai nostri giorni, scuote tutta l'Europa. E' egli bisogno d'aggiungere, dopo ciò, come sia poco fondato asserire, come pretendono certi giornali a sensazione, che la notizia della triplice alleanza tra l'Austria-Ungheria, la Germania, e l'Italia avrebbe cagionato al Vaticano un'impressione quanto viva altrettanto penosa?

Per quel che riguarda le pretese inquietudini che avrebbe inspirato al Vaticano la possibilità d'una triplice alleanza, basterà notare, dice inoltre la *Corrispondenza politica*, che questa alleanza, malgrado l'importanza che essa avrebbe incontestabilmente per la politica internazionale, secondo ogni apparenza non influirebbe minimamente sulle relazioni delle tre potenze colla Chiesa, e per fermo non modificherebbe in nulla la loro attitudine in faccia alla S. Sede. D'altra parte al Vaticano non si è punto dimenticato, e la storia è là per attestare che ogni trattato internazionale diretto contro la Chiesa — e certamente nulla ha provato finora che questo fosse il caso dell'alleanza di cui si tratta — non ha mai nocciuto alla *Chiesa*, ma tornò sempre a maggior pregiudizio degli Stati che l'aveano concluso.

## Ancora della triplice alleanza

Ci pareva già così vecchio il tema della triplice alleanza che non credevamo più possibile vi si dovesse ritornar sopra. Eppure viene sempre fuori qualche variante, che merita d'essere raccolta e maturamente considerata. Chi ce ne porge una che ha per noi non piccolo valore è il corrispondente della *Wiener Allgemeine Zeitung*, ed eccola:

« Un'alleanza fondata sopra trattati formali non esiste tra l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia. E' egualmente inesatta l'affermazione che l'Italia abbia fatto accessione all'alleanza dei due imperatori, e ciò anche per la ragione, che *nel trattato austro-tedesco vi è un punto il quale si riferisce all'Italia, e che questo punto non poteva e non doveva essere comunicato agli italiani.* Ed è per questo che un'accessione formale non poteva aver luogo. »

E' questa a nostro avviso, una di quelle variazioni all'uso Wagner, che riproduce con tutta verità il fischio e il tempestar del vento in quelle foreste teutoniche che ancora accolgono e ricoprono le ossa delle legioni romane. Nel trattato austro-tedesco vi è un *punto* che riguarda l'Italia, che non poteva e non doveva essere conosciuto dagli italiani! Ma dunque è molto nero questo punto, se non dover punto piacere agli italiani, se è giuocoforza di sottrarlo agli occhi loro. Che cosa sarà questo punto nero? Lo sa il signor Mancini? Non è credibile. Il corrispondente della *Wiener*, che ha raccolte le sue informazioni nei circoli governativi ungheresi afferma, che mentre l'Italia aperse tutto il suo animo alle due grandi potenze, queste appena si degnarono di farle conoscere a linee generali le relazioni tra i due imperi. L'Italia nelle mani del signor Mancini si è mostrata come quella giovanetta che vaga di maritarsi, non si è occupata delle qualità del marito, ma si è presa il primo venuto anche a costo di ricevere per regalo di nozze i superbi disprezzi e le busse *sonore. Plaudite Cives!*

## IL VERDETTO DEI GIURATI

NELLA CAUSA RAGOSA-GIORDANI

**E I COMMENTI DELLA STAMPA AUSTRIACA**

Mentre che il presidente della nostra Corte d'Assise nel processo Ragosa-Giordani ha voluto, prima di abbandonare la sala, rivolgere parole di elogio e di ringraziamento agli udinesi per il contegno corretto da essi serbato durante i dibattimenti, i giornali del vicino impero nostro *alleato* scagliano contro di noi a piene mani sarcasmi e contumelie.

Il *Triester Tagblatt*, parlando degli udinesi che assistevano al dibattimento Ragosa-Giordani li chiama « popolaccio. »

E il *Pester Lloyd* scrive della giuria di Udine queste parole:

« In un oscuro paese di confine — scrive « il *Pester Lloyd* — dove in gran numero « si danno convegno i contrabbandieri e « simile onorevole genia, non si può anti« cipatamente ammettere in un giurì igno« rante nè un grande criterio dei riguardi « internazionali, nè un sentimento molto « forte del diritto e della legge. »

Per fortuna che siamo amici, anzi alleati: altrimenti chissà quali altre contumelie sarebbero uscite dalla penna dell'austriaco scrittore.

Ma più innanzi il sullodato *Pester Lloyd* entra in un altro ordine d'idee e dice:

« Il famoso verdetto d'assoluzione pro« durrà più cattivo effetto a Roma che non « a Vienna; perchè è dimostrata da lungo « tempo la solidarietà delle bande irreden« tiste con tutta la canaglia, che proclama « sopratutto il regicidio come l'assioma « fondamentale della politica repubblicana. »

E più sotto:

« L'Italia si propone di entrare come « membro naturale nella società delle mo« narchie europee; il suo principe visita « le vecchie Corti e la cortesia politica « vuole che questa visita venga restituita; « ma come si può neanche pensare, che un « monarca qualunque metta il piede sul « suolo italiano, dove il giurì assolve i « compagni di chi attenta alla vita di un « principe straniero, assolve i malfattori? « Non deriva un completo discredito pel« l'autorità del governo italiano — anzi « della *monarchia italiana* — quando tali « processi possono avere una tal fine? Certo, « nulla è più lungi da noi del pensiero che « il governo italiano potesse o dovesse in« fluire in qualunque modo sul tribunale « popolare; gli organi amministrativi hanno « inoltre eseguito *scrupolosamente* il loro « dovere fin dove potevano agire in questo « affare. Ma una certa responsabilità pesa « sopra ogni governo per simili manifesta« zioni dell'opinione pubblica.

« Guai per esso, se ha tollerato questa « opinione; peggio ancora, se le sue misure « contro la stessa sono impotenti. Il ver« detto di Udine — conclude il *Pester « Lloyd* — è il più impudente scherno a « quella civilizzazione, alla protezione della « quale tende, secondo un famoso discorso « del signor Mancini, la nuova alleanza « italiana. »

Insomma l'articolo del *Pester Lloyd* è un nuovo monito al governo italiano per fargli intendere come debba regolarsi se gli premono le *amicizie* di cui va in traccia con tanto ardore.

---

Il *Nuovo Giornale di Pest* scrive:

« L'impressione che ha fatto il verdetto dei giurati nel mondo civile e specialmente in Austria non è al certo buona. Che sudditi italiani dichiarino l'imperatore d'Austria fuori della legge, deve esacerbare profondamente i popoli della nostra monarchia. »

E l'*Egyertes* conchiude un suo articolo con queste parole:

« L'Austria farà bene di afferrare la mano, che a lei offre Mancini, colla sua sinistra e di tener la destra all'elsa della spada per ogni caso! »

---

Il Sommo Pontefice ha ricevuto in udienza particolare di congedo il Vescovo Mermillod, che lasciò Roma per recarsi ad occupare la sua sede di Friburgo.

In tale occasione il S. Padre Leone XIII ha nuovamente espresso il suo vivo desiderio di vedere la pacificazione religiosa in tutta la Svizzera.

Prima di giungere in Friburgo, Monsignor Mermillod intende visitare alcuni Santuari dell'Italia settentrionale.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: *Apprendiamo* con vera soddisfazione da un nostro dispaccio particolare che l'E.mo Card. Mac-Cabe, Arcivescovo di Dublino, è ormai fuori di pericolo e che la sua salute va di giorno in giorno migliorando.

## IL COMPLOTTO DI WINDSOR

La *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente telegramma:

*Londra, 24* — La polizia ha operato una minuta perquisizione negli appartamenti del castello di Windsor durante l'assenza della Corte.

Nella camera dell'inserviente arrestato alcuni giorni fa in seguito alla scoperta di alcuni pacchi di dinamite, fu rinvenuto, sotto una pietra smossa del pavimento, un portafogli contenente diverse carte portanti tutte il timbro della associazione degli invincibili, un pugnale, cioè, colla parola « invincibile » all'angolo sinistro della carta.

Una di queste carte conteneva minute istruzioni per assassinare Sua Maestà.

Queste carte essendo mostrate al prigioniero, questi uscì finalmente dal suo mutismo e dichiarò di essere stato infatti incaricato di uccidere la Regina, e che vi sarebbe riuscito se non fosse stata la vigilanza di John Brown che si era insospettito di lui.

Confessò di avere per questo somministrato a quest'ultimo la bevanda avvelenata che ne produsse la morte.

Aggiunse che la caduta della Regina non era stata naturale, ma provocata.

Si rifiutò però di dire il come fosse stata provocata e di dire se avesse complici fra gli altri inservienti del castello.

Il prigioniero fu preso al servizio al castello un anno fa dietro presentazione di documenti che lo dimostravano trovatello, ed era perciò conosciuto dai suoi compagni col solo nome di Dick.

Ora però si dubita che tali documenti fossero falsi, e la polizia perciò fa attive indagini per poter giungere a scoprire il suo vero nome.

Queste sono le voci che corrono sopra l'inchiesta *ora pendente*; ma siccome sull'inchiesta stessa è tenuto il massimo segreto, vanno *accolte colla debita* riserva.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 24

Lucchini Giovanni, Giordano, Pierantoni e Grassi dichiarano che, presenti ieri, avrebbero votato per l'ordine del giorno Chimirri. Telegrafa Sanseverino che avrebbe votato contro se presente.

Leggesi una proposta di legge di Bovio per istituire una cattedra a Dante fra i corsi obbligatori delle università e negli istituti superiori. Comunicasi la rinuncia di Lorenzini da deputato del I. Collegio di Roma; su proposta di Pianciani non si accetta accordandogli invece un congedo di due mesi.

Comunicasi inoltre una lettera di Zanardelli che trasmette copia della sentenza del pretore di Milano, che condannò Cavallotti ad un'ammenda per ingiurie private.

Procedesi alla votazione segreta sulla legge per provvedimenti contro la diffusione della filossera e sono lasciate le urne aperte.

Annunziasi una interrogazione di Martini Ferdinando su notizia di gravi disordini avvenuti in una sezione del Collegio di Siracusa in occasione dell'arrivo del Comitato inquirente sull'elezione di detto Collegio.

Depretis risponde di aver ricevuto un telegramma del prefetto di Siracusa che accenna a qualche disordine, ma indipendente dal comitato che procede alla sua inchiesta circondato di sicurezza.

Rimandansi, dopo i bilanci l'interpellanza Indelli sull'indirizzo della politica interna e sulle condizioni delle amministrazioni dipendenti dal ministero dell'interno e l'interrogazione Sonnino Sidney sulle condizioni sanitarie delle abitazioni rurali in alcune provincie.

Si apre la discussione sui capitoli del bilancio del ministero dell'interno e si approvano fino al cap. 29.

Annunziasi una interrogazione di Adamoli sul servizio internazionale della linea Bellinzona-Luino-Novara ed altra di Pianciani ed altri sulla esposizione mondiale in Roma del 1887 alla quale Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Proclamasi il risultato della votazione sulla legge per la filossera; è approvato con voti 184 contro 42.

Seduta del giorno 25.

Discutesi la legge per il concorso del governo nella spesa per l'esposizione nazionale di Torino del 1884.

Articolo unico: Nel bilancio passivo del ministero d'agricoltura sarà stanziato un milione di lire per l'esposizione di Torino e sarà pagato in rate eguali sui bilanci 1883 e 1884.

Cavalletto, parla in favore e prega la Camera a votare unanime la legge.

E' approvato l'articolo.

La Commissione propone tre ordini del giorno:

Primo: La Camera invita il governo a nominare una commissione per studiare nella Esposizione di Torino lo stato delle produzioni e delle forze economiche italiane onde prenderne norma per la revisione dei trattati commerciali e delle tariffe doganali e per altri provvedimenti legislativi utili all'agricoltura, all'industria e al commercio » E' approvato.

Secondo: « La Camera invita il governo ad accordare le maggiori agevolezze per servizi e trasporti ferroviari relativi all'esposizione. »

Villa prega il ministro Berti ad accordarsi con Baccarini per tener conto delle lagnanze mosse sul servizio ferrovario in riguardo all'esposizione. Si accordano ribassi sui trasporti di merci, ma a certe condizioni che ne distruggono il beneficio. Cita altri inconvenienti verificatisi all'esposizione di Milano e che ora avendosi più tempo ed agio, possono allontanarsi.

Il ministro Berti riferirà a Baccarini ed è certo che farà tutto per la migliore riuscita dell'esposizione.

Berti relatore assicura che Baccarini si è già efficacemente occupato delle ferrovie.

« Il secondo ordine del giorno è approvato.

Terzo: « La Camera invita il governo a concedere tutte le agevolezze possibili nella applicazione e riscossione delle imposte e dei provvedimenti fiscali rispettivi. » E' approvato.

Discutesi la legge per aumento di fondi per l'inchiesta agraria e proroga del termine per compierla.

Approvansi i due articoli della legge per l'aumento di 100,000 lire e la proroga di 18 mesi della promulgazione della legge.

*(Seduta pomeridiana)*

Seguita la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno e si approvano fino al 47.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 24

Magliani, presenta il progetto relativo all'aumento d'appannaggio al principe Tommaso ed è dichiarato d'urgenza.

Per proposta di Manzoni si rinvia il progetto alla commissione di finanza con raccomandazione di riferire se possibile, seduta stante. La commissione si aduna immediatamente e presenta la relazione adesiva. Il progetto viene quindi approvato dal Senato con 86 voti su 89 votanti.

Seduta del giorno 25.

Berti presenta il progetto sulla filossera che è dichiarato d'urgenza.

Sopra proposta Griffini il progetto rinviasi ad una speciale commissione deferendone la nomina al presidente.

Discutesi il bilancio della marina.

**La legge sul riordinamento dell'esercito**

La legge presentata dal ministro Ferrero sul riordinamento dell'esercito propone: che si sopprimano le divisioni di cavalleria; che il quadro degli ufficiali dei carabinieri si fissi annualmente colla legge del bilancio; che si aggiungano alla milizia mobile compagnie del genio e del treno ed alla milizia territoriale compagnie di sanità e di sussistenza.

Inoltre il ministero della guerra domanda che si costituiscano i quadri per gli ufficiali di cavalleria del commissariato, del corpo contabili, di quello dei veterinari per la milizia mobile e territoriale.

Per la legge sulle pensioni militari si applicano agli ufficiali le disposizioni riguardanti gli impiegati civili colle seguenti modificazioni.

Per aver diritto alla giubilazione occorre avere trenta anni di servizio per gli ufficiali generali e superiori, venticinque per i capitani e gli ufficiali subalterni.

Per essere giubilati dovranno avere l'età di sessant'anni i generali di divisione, di cinquantacinque i maggiori generali, di cinquantadue gli ufficiali superiori, di quarantacinque i capitani e gli ufficiali subalterni.

**Notizie diverse**

Si dice che non essendosi potuto stabilire un accordo per la concessione dell'amnistia, questa non verrà accordata.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Siamo informati che è stato decisamente dissuaso il principe Girolamo Napoleone di venire a passare qualche tempo in Italia; trovandosi egli alquanto indisposto si recherà in qualche altro punto della Francia che non sia Parigi. L'ex-imperatrice Eugenia avrebbe acconsentito di riconoscere il principe Vittorio come capo della famiglia e quindi di lasciare ad esso una parte della sua fortuna.

## ITALIA

**Potenza** — Il treno che viaggiava da Metaponto a Potenza era per giungere alla casa cantoniera n. 220 Quand'ecco un bambino esce da quella abitazione e se ne va proprio nel mezzo del binario, dirimpetto al treno. A tal vista il macchinista Giuseppe Brambilla fece fischiare acutamente la locomotiva, e ne rallentò la corsa. Il bambino non si muoveva; i fischi continuavano. Allora il Brambilla salta giù dalla locomotiva, corre innanzi disperatamente, giunge al bambino, lo afferra, e compie il suo atto eroico appena in tempo da non essere travolto lui pure sotto la macchina. In quel mentre la madre del bambino usciva dalla casa. Brambilla le getta il fanciullo fra le braccia, poi corre appresso al treno, lo raggiunge e riprende il suo posto!

**Roma** — Sabato (28) avanti la sezione promiscua della Corte d'Appello di Roma verrà discussa la celebre causa fra gli eredi del Papa Pio IX e l'Amministrazione dell'Erario.

E' noto che gli eredi di Pio IX richiedono allo Stato il pagamento dei milioni assegnati al Pontefice in forza della legge delle guarentigie, per la somma che al Vaticano era dovuta dallo Stato all'epoca della sua morte.

— E' morto a Roma Ignazio Jacometti distinto scultore e direttore dei musei pontifici. Lascia molti pregevoli lavori d'arte cristiana.

**Milano** — Il Comitato milanese per l'Esposizione mondiale, in seduta dell'altra notte, dichiarò, con un ordine del giorno motivato, che, visto le opposizioni, esso desiste dall'opera iniziata.

Ecco l'ordine di cui sovra:

« L'assemblea dei promotori,

« Benchè convinta essere, per topografia e per spirito d'iniziativa, Milano la miglior sede del primo esperimento in Italia d'una Esposizione mondiale;

« Benchè convinta che un tale avvenimento avrebbe conciliato il vantaggio della città coll'onore e l'incremento industriale della nazione, senza offendere menomamento il vero e giusto sentimento patriotico;

« Nondimeno, veduta l'opposizione sollevata in nome di tale sentimento, accresciuta da rispettabili pertinenze industriali;

« Desiste per ora dall'opera iniziata, augurandosi che, viste le attuali incertezze e le artificiali eccitazioni, un più sereno giudizio faccia rivivere un concetto del quale non declina la responsabilità.

**Firenze** — Leggiamo nel *Giorno* del 24.

La nostra Questura eseguiva sabato sera una importantissima operazione. Figuratevi che nel Ghetto, in quel luridume di case che fa vergogna alla nostra Firenze, si riusciva a scoprire ed arrestare una vera e propria associazione di malfattori composta di individui pregiudicatissimi.

Le guardie di P. S. ebbero a sostenere una lotta per arrestare questi malviventi che cospiravano contro la vita e gli averi delle persone.

L'egregio signor questore e tutti i funzionari di P. S. si abbiano i nostri ringraziamenti per averci liberati da soggetti sì pericolosi.

**Padova** — Si annuncia che il solenne ingresso in Padova del nuovo vescovo mons. Callegari, avrà luogo sabato 19 maggio p. v.

**Parma** — In seguito ad una ispezione straordinaria, operata per ordine del Ministero all'ufficio del Registro di questa città, vennero sospesi dall'impiego il ricevitore ed il controllore.

Venne poi denunziato alla Procura del Re un impiegato per tentativo d'alterazione di cifre.

## ESTERO

### Austria-Ungheria

Il governo austriaco ha notificato ufficialmente al governo francese la nomina del conte Hoyos al posto di ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi. Il sig. Grevy ha dichiarato che il Governo della Repubblica, gradiva oltremodo quella nomina.

Il conte Hoyos, il quale trovavasi in Provenza, è partito per Parigi. La nobiltà ungherese ha guadagnato così un altro importantissimo posto nella rappresentanza diplomatica dell'impero. A Parigi si interpreta questa nomina come una prova dell'amicizia dell'Austria-Ungheria per la Francia.

### Inghilterra

James — discutendosi alla Camera in seconda lettura il giuramento parlamentare — disse che il giuramento non deve essere un giuramento di supremazia *(testuale)* per impedire agli atei di sedere in Parlamento. Gli oppositori del *bill* forzerebbero gli atei a sottomettersi alla cerimonia considerata generalmente quale una profanazione del giuramento.

Cross chiede in nome dell'opposizione il rigetto del *bill*; fa la storia dei tentativi di Bradlaugh *per entrare alla Camera*. Dice che la questione di libertà di coscienza *non fu sollevata durante la discussione* giacchè non è questione di religione *ma di irreligione*. La questione se l'ateo dichiaratosi tale si debba ammettere in Parlamento è questione di politica costituzionale della massima importanza e delicatezza.

Torrens, liberale, sostiene l'emendamento.

La discussione continuò durante tutta la serata senza incidenti, poscia venne aggiornata a giovedì.

## DIARIO SACRO

*Venerdì 27 aprile*

**S. Pellegrino Laziosi**

**Effemeridi storiche del Friuli**

*27 aprile 1297* — Si ricostruisce la chiesa di S. Salvatore di Caneva che ora del patriarca d'Aquileia.

## Cose di Casa e Varietà

**La linea Portogruaro-Latisana-Palmanova-Udine.** Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la variante da San Giorgio di Nogaro a Palmanova della linea Portogruaro Latisana-Udine.

**Le cedole nei depositi di risparmio.** Dal 1 maggio p. v. l'amministrazione delle poste è autorizzata ad accettare come denaro nei depositi di risparmio le cedole semestrali scadute della rendita consolidata del debito pubblico, al portatore o mista, al 5 od al 3 per cento, ben inteso per l'importare netto di esse, cioè fatta deduzione della ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

**Una grave disgrazia.** La mattina del 23 nel regio bosco Mantova, in quel di Azzano X, succedeva una grave disgrazia. Pare che nel sabato siasi martellata in basso una pianta del bosco e lasciatala così in piedi, scalzata alla base. Un contadino transitava col carro per esso bosco lunedì, proprio quando violenti raffiche di vento soffiavano. La pianta, sospinta dal vento, giù cadde, sopra quello sventurato, e lo colpiva per modo che rimase matilato cadavere. Anche un bue del fatale colpo restava ucciso.

Lo sventurato è il contadino Battiston Luigi.

**Seppellita sotto la neve.** Certa Pasqua Chiesse giovane ventenne di R. sitta ritornava da Tolmino (Austria) ancora il 20 marzo decorso, per impraticabili vie, attraverso il monte Gaol; quando una valanga di neve rotolando dall'alto veniva ad investirla e la seppelliva.

Il cadavere della povera giovane fu rinvenuto lo scorso sabato, sporgente dalla neve disciolta, livido, stecchito.

**Condanna del Prof. Vogrig.** Al momento di andare in macchina riceviamo il seguente dispaccio da Venezia:

Il Parroco di Gassacco D. Nonceo riportò piena vittoria contro il Prof. Ab. Vogrig che si era appellato contro la sentenza del tribunale di Udine che lo aveva condannato per diffamazione. L'avv. Paganuzzi e il Pubblico Ministero furono inarrivabili. Il Prof. Vogrig fu condannato anche nelle spese d'appello.

## L'incoronazione dello Czar

*Pietroburgo* 25 — Ecco il programma ufficiale delle feste per l'incoronazione di Alessandro III e consorte:

19 maggio. Arrivo a Mosca delle truppe da Pietroburgo.

20 maggio. Ingresso solenne delle Loro Maestà.

22 maggio. Passaggio solenne delle Loro Maestà al Kremlino.

23 maggio. Benedizione delle bandiere dell'impero.

26 maggio. Ricevimento del sacramento; gli araldi proclamano il dì dell'incoronazione.

27 maggio. Incoronazione.

28 maggio. Felicitazione dei principi ed ambasciatori stranieri.

31 maggio. Pranzo di gala.

2 giugno. Feste popolari.

3 giugno. Escursione a Laur Serguelfskain per la commemorazione del giorno della morte della precedente czarina madre di Alessandro III.

4 giugno. Ritorno dei Sovrani a Pietroburgo.

## La proposta Windhorst al Landtag

*Berlino* 25 — (Camera). Windhorst svolge la proposta di accordare una maggiore libertà ai preti cattolici nell'amministrazione dei sacramenti e nella celebrazione della messa.

Il ministro dei culti fa risaltare i sentimenti conciliati del governo. Accenna ai negoziati fra la Prussia e il Vaticano che simili proposte potrebbero intralciare. Il governo è animato da desiderio eguale a quello del proponente di pace, ma sonvi divergenze circa il modo di concludere. La via accennata dal proponente non potrebbe condurre allo scopo.

Il ministro soggiunge che per rispondere alla nota di Jacobini il cancelliere ideò, d'accordo con gli oratori, una risposta attualmente sottoposta al Re, che sperasi possa rendere l'accordo possibile e servire di base ad un progetto di riforme. Conchiudendo dice che la sua dichiarazione toccò gli ultimi limiti e non ammette si possano varcarli senza mancanza ai riguardi dovuti al Vaticano o compromettere gli interessi dello Stato.

## TELEGRAMMI

**Parigi** 24 — La Camera approvò il progetto di conversione con voti 400 contro 107.

— Il giorno dopo che la Camera avrà votato i cinque milioni chiesti dal governo per la spedizione del Tonkino, salperanno per Tonkino 1500 soldati.

**Madrid** 24 — La filossera devastò le campagne di parecchi villaggi nei dintorni di Malaga.

**Londra** 24 — Lo *Standard* ha da Copenaghen: Un grande incendio è scoppiato domenica nella fortezza di Carlscrona (Svezia). Vi sono alcune vittime.

**Vienna** 25 — I funerali dell'arciduchessa Maria Antonietta furono imponenti; vi assisteva una folla immensa.

— Telegrafano da Belgrado:

Elena Marcovich, colei che attentò alla vita del re Milan (per vendicarsi perchè il colonnello suo marito era stato giustiziato, come reo di congiura contro lo Stato) fu condannata a morte.

Durante il dibattimento si mostrò indifferente.

Udita la sentenza esclamò:

— Ed ora ne aspetto l'esecuzione!

**Vienna** 25 — Camera. L'articolo della legge sulle scuole che prescrive il direttore debba professare la religione della maggioranza della scolaresca sollevò vive proteste a sinistra.

Il ministro dei culti respinse l'accusa che l'articolo sia un acconto accordato ai clericali. L'articolo fu accordato per appello nominale con 167 voti contro 163.

**New York** 25 — Un ciclone nel Missisipì produsse immensi danni; cento morti, cinquanta feriti.

**Berlino** 25 — Il *Deutsche Tagblatt* dice che la risposta del governo alla nota di Jacobini fu sottoposta all'Imperatore. In sostanza i provvedimenti penali potrebbero abolirsi qualora il Vaticano facesse delle concessioni relativamente alla notificazione preventiva delle nomine ecclesiastiche.

**Tunisi** 25 — Ieri fu installato il Tribunale francese. Chambon, console di Francia, pronunziò un discorso.

**Londra** 25 — Il *Daily News* ha un dispaccio da Kavahar presso Khartum in data 24 corrente. Il nemico attaccò Dovinee, ma fu respinto. Hichs preparasi ad attaccare il nemico verso il Nilo, mentre Soliman lo attaccherà d'altra parte.

**Washington** 25 — Il gabinetto esaminò la condotta da tenere nel caso di certe eventualità che gli irlandesi volessero prendere gli Stati Uniti a base delle loro operazioni contro l'Inghilterra.

**Madrid** 25 — In seguito a viva discussione nel seno della commissione del bilancio il ministro della guerra è dimissionario.

Sagasta si oppone alla discussione.

Stassera avrà luogo un consiglio dei ministri.

**Roma** 25 — Fece qui grande e sfavorevole impressione la notizia portata dalla *Wiener Allg. Zeitung*, intorno a dichiarazioni che il sig. Tisza avrebbe fatto ad alcuni deputati ungheresi, sulla triplice alleanza, asserendo che un patto formale non esiste e che la lega fra Austria e Germania contiene un certo punto, che si riferisce all'Italia e che non sarebbe prudente far conoscere agli italiani.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

## Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 25 aprile 1883 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim. | 744.5 | 745.8 | 749.4 |
| Umidità relativa | 89 | 65 | 82 |
| Stato del Cielo | nuvoloso | nuvoloso | nuvoloso |
| Acqua cadente | 6.5 | | |
| Vento direzione | S.W | S.W | E |
| Vento velocità chilometri | 6 | 6 | 0 |
| Termometro centigrado | 9.2 | 12.4 | 8.1 |

Temperatura massima 14.9, minima 7.8 — Temperatura minima all'aperto 5.0








































Udine 1883 - Tip. Patronato.